



I figli degli altri

FONDAZIONE

A sostegno delle vite violate e dell'infanzia abusata

IBAN: IT 06 R 03075 02200 CC8500969106

Dinner Party

Tutti uniti per la solidarietà

GIOVEDÌ

15 maggio ORE **20.00**

RIVIERA DI CHIAIA 270, NAPOLI

**Saloni di Palazzo
Ischitella**

DJ SET

Dario Guida

con il patrocinio di



RASSEGNA STAMPA

TUCSON.

TUCSON Plug-in Hybrid tua da: € 477 al mese

LED adattivi.

HYUNDAI

...omologativi disponibili, in ogni caso, per i valori di emissioni le tabelle 1/2015/2025 fino al 30/05/2025 presso le Concessionarie aderenti per un...
 ...Esempio di finanziamento Nuova TUCSON 1.6 T-GDI PHEV 252CV...
 ...Anticipo (o eventuale permuta) € 0; importo totale del credito...
 ...periodica annuale € 1,20 ca.; imposta sostitutiva: € 125,34; max...
 ...precisi i concessionari e sul sito www.hyundaincapitalitaly.com/
 ...all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di € 28.150 (in caso...
 ...proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture...
 ...prezzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali...
 ...Hyundai.com/it/it/service/serve-to-cliente/warranty.html. Tale...
 ...a tutti i veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore...
 ...di 5000

Dalla ricerca dei «I figli degli altri» alle testimonianze per Allarme nelle scuole: il 90% degli studenti coinvolto in chat hard Il 30% è in una baby gang

di Elena Scarici

NAPOLI Segnali allarmanti nelle scuole napoletane dove il 90 per cento dei ragazzi chiede protezione psicologica in caso di sexting, ovvero l'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli porno in chat. Questo significa che il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un meccanismo deviato.

Ma non solo: il 30 per cento degli studenti ha dichiarato di appartenere o di volersi affiliare ad una baby gang. I dati sono stati forniti dalla presidente della Fondazione «I figli degli altri», la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio durante il Charity Gala organizzato a Palazzo Ischiellia. I numeri, commentati dalla Cappelluccio, da sempre con la sua Fondazione in prima linea nella lotta alla violenza tra pari e al bullismo, fisico e cyber, sono stati raccolti nel corso di uno studio,

partecipato oltre 1.000 ragazzi, divisi tra biennio e triennio.

«Le richieste di aiuto — sottolinea Rosetta Cappelluccio — ci sono giunte direttamente dalla voce degli studenti. C'è un grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti, un bisogno di essere protetti, di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane». Particolarmente a rischio le ragazze, tra le quali è diventata un'esigenza, ormai di moda, avere relazioni tossiche che portino malessere. «Il malessere è tipico di un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi — spiega ancora la Cappelluccio — alimentando dinamiche di controllo nella relazione. Spesso si comporta in modo distaccato, evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con

quasi anche può uscire, vietando spesso di avere amici maschi, privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza. Arriva persino a monitorare il suo telefono, e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando un rapporto di potere squilibrato e una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione».

D'altro canto i dati del report evidenziano anche che il 95 per cento degli studenti reclama adulti coerenti, presenti e capaci di gestire relazioni, sia nelle scuole del centro sia delle periferie. Da qui l'idea della Fondazione e anche della Cappelluccio di istituire «sportelli di ascolto» direttamente nelle scuole che lo richiedono. «Alla base del disagio dei ragazzi — conclude la presidente — ci sono anche le pressioni da parte di genitori ansiosi, le difficoltà legate all'identità di genere, la scarsa autostima, l'ansia sociale, l'ansia da prestazione nonché la percezione di non sentirsi ascoltati o capiti».



“
 Rosetta Cappelluccio, psicologa
 C'è un grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti, il bisogno d'essere protetti e di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane

svolto tra dicembre ed aprile in sei Istituti superiori di Napoli: liceo Umberto; Istituto Ferraioli; Istituto Della Porta; Istituto Porzio Colosimo; Ite Mario Pagano e nel Comprensivo Principe di Piemonte di Santa Maria Capua Vetere. Al progetto, intitolato "P.a.r.l.a" (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi) hanno

Torre del Greco Open day per l'artrosi

Un open day gratuito di ortopedia, dedicato all'artrosi di anca e ginocchio, promosso dall'associazione "Oltre al cuore", è aperto al pubblico fino alle 19.00 al centro di fisioterapia riabilitativa in via Sedivola 6 a Torre del Greco. In sede i pazienti ricevono consulenze gratuite dal dottor Andrea Illuminati, chirurgo ortopedico all'ospedale San Raffaele di Milano nell'unità funzionale di chirurgia protesica mini-invasiva e robotica di anca e ginocchio.

«Nikita»: a 16 ho sparato per Poi sono cam l'ho fatto per

di Cristina Ligouri

NAPOLI «Mi sono raccontata senza filtri e senza assottigliamento». Non c'era perdono, Cristina Pinto vuole solo parlare della sua vita e raccontare la sua storia criminale. E per farlo ha deciso di mettere nero su bianco il suo vissuto, gli anni della sua adolescenza e della sua maturità in un libro intitolato Nikita, storia di una camorrista curato da Stefania Franchini edito da Iod di Pasquale e Francesco Testa.

L'altra sera la presentazione presso la cappella di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta con il filosofo Giuseppe Ferraro e Pasquale Testa. Durante l'incontro Cristina Pinto, che ha iniziato la sua carriera criminale a 16 anni con furti e scippi, affilata poi al clan Perrella, ha raccontato la sua storia, i suoi dolori e la sua rimascita dopo le condanne e il carcere.

Di cosa parla questo libro? «Della mia vita, dall'87 fino ad oggi. Stefania Franchini

avanza visto su YouTube. Aveva visto C... su TikTok, ha detto lo ha accettato. Il v... parla solo della cr... degli anni che ha... la anche della mia...
 «Quando è con... storia criminale? «Nel 1997, m...
 Perché la chie... ta? «Il mio sup... Cristina "di sup... perché sono c... Masseria. Altr... armi e quan... francese uno... "Guarda come...". E così è n...
 La chiamav... che ho sparato... «Io esegui... Pizzino».
 Il boss dell... «Mario Per... Lei ha tra... cuni anni in... «Io ho sc... ne. Alcuni

LA CAMPANIA DELL'ECCELLENZA

SANITÀ. PRIMI PER SERVIZI DIGITALI

Grazie al Sistema Informativo Sanità Campania, SINFONIA, oltre un milione di campani utilizza il Portale Salute del Cittadino e la App Campania in Salute che permettono di accedere da computer e smartphone ai servizi del Sistema Sanitario Regionale.

- Oltre 1 MILIONE di campani utilizza il Portale Sinfonia e l'App Campania in Salute
- Ogni giorno 50 MILA prestazioni gestite dal Cup Unico Regionale
- Fascicolo Sanitario Elettronico, oltre 30 MILIONI di documenti caricati
- Oltre 10 MILIONI le vaccinazioni gestite da Sinfonia

sinfonia.regione.campania.it

LA CAMPANIA con...

Incidente a Lomazzo sulla Pedemontana in galleria, schianto tra scuolabus e camion: 30 le persone coinvolte, morta una donna



Napoli, lo studio sugli studenti: il 90% dei ragazzi coinvolti in sexting, 3 su 10 cercano protezione nelle baby gang. Le ragazze cadono nelle relazioni tossiche: «Mettersi con una persona che fa star male normalizza il dolore»

di Valentina Santarpia

Lo studio della Fondazione I figli degli altri che ha coinvolto oltre mille ragazzi di 5 istituti campani. I ragazzi cercano un senso di protezione ma fanno fatica a chiedere aiuto



(Agenda digitale)



Mille ragazzi che frequentano cinque licei della Napoli bene, e il risultato choc di uno studio effettuato tra dicembre e aprile: il 90% degli studenti è coinvolto in chat di **sexting**, cioè ha ricevuto o mandato foto o video a contenuto intimo, e il 30% è affiliato o vuole affiliarsi a una baby gang per sentirsi protetto. Lo rivela la *Fondazione I Figli degli altri*, che ha coinvolto oltre mille ragazzi, divisi tra biennio e triennio, nel progetto P.a.r.La (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi) in incontri di ascolto, sensibilizzazione e rilevazione dei loro bisogni, con un **focus sulla violenza giovanile, l'uso improprio del digitale ed il disagio emotivo**. Il tutto attraverso questionari anonimi, focus group e attività collettive. «C'è un **grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti**, un bisogno di essere protetti, un bisogno di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le **relazioni sane**», spiega la presidente, la psicologa **Rosetta Cappelluccio**. Il 72 per cento dei ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, ha bisogno di figure di riferimento positive **ma l'80 per cento dei giovani sente il bisogno di costruire un'immagine forte e rispettata di sé, a costo anche di entrare in circuiti devianti**. Percentuale che si allarga fino all'85 per cento tra gli studenti del biennio. Inoltre, più del 70 per cento dei ragazzi cerca un **forte senso di protezione** poiché i più giovani si sentono esposti o insicuri nel proprio contesto sociale, **ed hanno estrema difficoltà a chiedere aiuto**. Altro dato interessante, che riguarda quasi l'80 per cento dei ragazzi intervistati nelle scuole, **è la critica che fanno a modelli culturali devianti**. Per molti di loro musica, social e serie TV promuovono modelli violenti e tossici. Dal report è emerso inoltre che il 90 per cento degli studenti soffre una percezione di **insicurezza fisica e digitale**. **I ragazzi chiedono ambienti che non li esponano a giudizio, vendetta o esclusione**.

In particolare le ragazze tendono ad avere una relazione **con il «malessere»**: di cosa si tratta? «Il **malessere è un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi** – spiega ancora Cappelluccio – alimentando dinamiche di controllo nella relazione. Spesso si comporta in modo distaccato, evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Inoltre il ragazzo adotta un atteggiamento ribelle e sregolato, vantandosi di comportamenti trasgressivi come fumare a scuola».

Il «malessere» tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con quali amiche può uscire, vietandole spesso di avere amici maschi, **privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza**. Arriva persino a monitorare il suo telefono, violando la sua privacy e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando un rapporto di potere squilibrato e **una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione**. «L'idea che fa tendenza - **soffrire e mettersi con una persona che fa stare male, spiega la psicologa** - normalizza il dolore e il controllo in una relazione, allontanando le ragazze dal concetto di un amore sano e rispettoso. Quello che ci ha colpito, nella nostra indagine, è la normalità con cui alcune ragazze ne parlano, come se fosse un aspetto naturale delle loro esperienze relazionali. **Una sofferenza che passa anche dal desiderio di afferinarsi in un contesto sociale, che spesso esalta il dramma e il conflitto**».

Oltre alle relazioni sentimentali tossiche, i ragazzi vivono un disagio derivante da pressioni da parte di **genitori ansiosi**, difficoltà legate all'identità di genere, scarsa autostima, ansia sociale, ansia da prestazione e percezione di non sentirsi ascoltati o capiti. **Come aiutarli?** «**Quasi il 90 per cento dei ragazzi ha chiesto spazi di ascolto non giudicanti**. Non a caso, alla domanda "Perché serve uno sportello d'ascolto?", i ragazzi hanno risposto, quasi sempre, **"Perché stiamo male e abbiamo bisogno di essere ascoltati"**», spiega Cappelluccio. Al punto Ascolto dell'Istituto Ferraioli, il primo nato a Napoli direttamente in una scuola, sono approdati oltre **cinquanta studenti**: per alcuni di loro le richieste sono state ripetute, segno di bisogno di continuità nell'essere ascoltati. «In generale, quello che è emerso dai rapporti è che **i ragazzi non sono passivi destinatari di iniziative, ma soggetti attivi che chiedono rispetto** della loro complessità, strumenti per difendersi e crescere, adulti empatici e competenti, comunità scolastiche che siano luoghi di fiducia. **Dalla fragilità condivisa nasce una domanda collettiva di senso e di futuro**».

CORRIERE DELLA SERA

Incidente a Lomazzo sulla Pedemontana in galleria, schianto tra scuolabus e camion: 30 le persone coinvolte, morta una donna



Allarme nelle scuole di Napoli: il 90% degli studenti coinvolto in chat hard, il 30% è in una baby gang

di Elena Scarici

I dati raccolti da uno studio in sei istituti superiori della città



Ascolta l'articolo 3 min 1 NEW

Segnali allarmanti nelle scuole napoletane dove **il 90 per cento dei ragazzi** chiede protezione psicologica **in caso di sexting**, ovvero l'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli porno in chat. Questo significa che il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un meccanismo deviato. Ma non solo: il 30 per cento degli studenti ha dichiarato di **appartenere o di volersi affiliare ad una baby gang**. I dati sono stati forniti dalla presidente della Fondazione "I figli degli altri", la psicologa e psicoterapeuta **Rosetta Cappelluccio** durante il Charity Gala organizzato a Palazzo Ischitella.

I numeri, commentati dalla Cappelluccio, da sempre con la sua Fondazione in prima linea nella lotta alla violenza tra pari e al bullismo, fisico e cyber, sono stati raccolti nel corso di uno studio, svolto tra dicembre ed aprile in **sei istituti superiori di Napoli**: liceo Umberto; Istituto Ferraioli; Istituto Della Porta; Istituto Porzio Colosimo; Itc Mario Pagano e nel Comprensivo Principe di Piemonte di Santa Maria Capua Vetere. Al progetto, intitolato "P.a.r.l.a" (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi) **hanno partecipato oltre 1.000 ragazzi**, divisi tra biennio e triennio.

«Le richieste di aiuto — sottolinea Rosetta Cappelluccio — ci sono giunte direttamente dalla voce degli studenti. **C'è un grande senso di vuoto** tra i nostri adolescenti, un bisogno di essere protetti, di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane». Particolarmente a rischio le ragazze, tra le quali è diventata un'esigenza, ormai di moda, **avere relazioni tossiche** che portino malessere. «Il malessere è tipico di un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi — spiega ancora la Cappelluccio — alimentando dinamiche di controllo nella relazione. Spesso si comporta in modo distaccato, evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con quali amiche può uscire, vietandole spesso di avere amici maschi, privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza. Arriva persino a monitorare il suo telefono, e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando **un rapporto di potere squilibrato** e una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione».

D'altro canto i dati del report evidenziano anche che il 95 per cento degli studenti reclama adulti coerenti, presenti e capaci di gestire relazioni, sia nelle scuole del centro sia delle periferie. Da qui l'idea della Fondazione e anche della Cappelluccio di **istituire "sportelli di ascolto"** direttamente nelle scuole che lo richiedono. «Alla base del disagio dei ragazzi — conclude la presidente — ci sono anche le pressioni da parte di genitori ansiosi, le difficoltà legate all'identità di genere, la scarsa autostima, l'ansia sociale, l'ansia da prestazione nonché la percezione di non sentirsi ascoltati o capiti».

Napoli

adv

f X e in o

Napoli, violenza giovanile in aumento



I dati anticipati ieri sera al Galà della Fondazione I Figli degli Altri, Cappelluccio: "Quasi il 90 per cento dei ragazzi coinvolto nel sexting e un 30 per cento si affilia alle baby gang"

17 MAGGIO 2025 ALLE 16:28

4 MINUTI DI LETTURA

f
X
e
in
o

"Quasi il 90 per cento dei ragazzi intervistati chiede protezione psicologica in caso di sexting, (fusione tra sex e texting) ovvero l'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli intimi scritti in chat. Questo significa che il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un meccanismo deviato. A questo si aggiunge l'esigenza, diventata ormai una moda, di avere relazioni tossiche che portino "malessere".

Inoltre, altro dato allarmante, è che il 30 per cento degli studenti ha dichiarato di appartenere o di volersi affiliare ad una baby gang. E questo non è emerso solo nelle scuole di periferia, come la logica porterebbe a pensare, ma anche nei licei del centro di Napoli". E' quanto anticipato ieri sera dalla presidente della Fondazione I figli degli Altri, la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio durante il Charity Gala organizzato a Palazzo Ischitella per raccogliere fondi. Alla serata, patrocinata dal Comune di Napoli, dalla Regione Campania e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli, e sponsorizzata, da: Wycon, Banca Sella, Aminox, Crai, Autouno, Kydney, Alba Catering, Facomgas, Avella, Splash, Federfarma Napoli, Cilento, De Clemente, Donne per il sociale Onlus, Barbara Giovane, Mita, Salerno & Partners, Planet Travel, Enernow, Tecnocap, BluPlast, M Costruzioni, Gaucci, Eudorex hanno partecipato oltre 250 persone. I numeri commentati dalla Cappelluccio, da sempre con la sua Fondazione in prima linea nella lotta alla violenza tra pari e al bullismo, fisico e cyber, sono stati raccolti nel corso di uno studio, svolto tra dicembre ed aprile in cinque istituti campani.

Al progetto, intitolato P.a.r.l.a (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi) hanno partecipato oltre mille ragazzi, divisi tra biennio e triennio. Gli studenti sono stati coinvolti in incontri di ascolto, sensibilizzazione e rilevazione dei loro bisogni, con un focus sulla violenza giovanile, l'uso improprio del digitale ed il disagio emotivo. Il tutto attraverso questionari anonimi, focus group e attività collettive. "Le richieste di aiuto - sottolinea la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio - ci sono giunte direttamente dalla voce degli studenti che hanno espresso con lucidità le proprie fragilità. I dati sono allertanti ma ci sono già dei progetti che possono aiutarli a recuperare. C'è un grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti, un bisogno di essere protetti, un bisogno di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane. Oggi c'è una relazione malata che parte dal basso, che parte dall'interazione precoce che le ragazze hanno: si parla di una relazione col malessere". Ma che cosa è il "malessere", tanto citato dalle ragazze nelle scuole.

“Il malessere è un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi - spiega ancora la Cappelluccio - alimentando dinamiche di controllo nella relazione. Spesso si comporta in modo distaccato, evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Inoltre il ragazzo adotta un atteggiamento ribelle e sregolato, vantandosi di comportamenti trasgressivi come fumare a scuola. Il malessere tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con quali amiche può uscire, vietandole spesso di avere amici maschi, privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza. Arriva persino a monitorare il suo telefono, violando la sua privacy e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando un rapporto di potere squilibrato e una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione. L'idea che fa tendenza soffrire e mettersi con una persona che fa stare male normalizza il dolore e il controllo in una relazione, allontanando le ragazze dal concetto di un amore sano e rispettoso. Quello che ci ha colpito, nella nostra indagine, è la normalità con cui alcune ragazze ne parlano, come se fosse un aspetto naturale delle loro esperienze relazionali. Una sofferenza che passa anche dal desiderio di affermarsi in un contesto sociale, che spesso esalta il dramma e il conflitto”.

D'altro canto i dati del report della Fondazione I figli degli Altri evidenziano, da un lato: un 72 per cento dei ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, che ha bisogno di figure di riferimento positive e, dall'altro, parliamo dell'80 per cento, giovani che invece sentono il bisogno di costruire un'immagine forte e rispettata di sé, a costo anche di entrare in circuiti devianti. Percentuale che si allunga fino all'85 per cento tra gli studenti del biennio, dove l'età si abbassa fino a 14 anni. Il 95 per cento degli studenti reclama adulti coerenti, presenti e capaci di gestire relazioni, sia nelle scuole del centro sia delle periferie. E' centrale per ognuno di essi il bisogno di adulti non solo competenti ma anche connessi con i mondi dei ragazzi. Inoltre, più del 70 per cento dei ragazzi chiede un forte senso di protezione poiché i più giovani si sentono esposti o insicuri nel proprio contesto sociale, ed hanno estrema difficoltà a chiedere aiuto. Da qui l'idea della Fondazione della Cappelluccio di istituire sportelli di Ascolto direttamente nelle scuole, per offrire un punto di riferimento stabile, uno spazio sicuro di ascolto in grado di fare rete, direttamente con le Istituzioni, la polizia e i carabinieri.

“Attivare sportelli di ascolto nelle scuole - spiega la presidente - deve essere una necessità trasversale che va oltre il tessuto sociale. Quasi il 90 per cento dei ragazzi ha chiesto spazi di ascolto non giudicanti. Non a caso, alla domanda “Perché serve uno sportello d'ascolto, i ragazzi hanno risposto, quasi sempre, “Perché stiamo male e abbiamo bisogno di essere ascoltati”. Al punto Ascolto dell'Istituto Ferraioli, il primo nato a Napoli direttamente in una scuola, sono approdati oltre cinquanta studenti con una partecipazione sempre maggiore e crescente: per alcuni di loro le richieste sono state ripetute, segno di fiducia e di bisogno autentico di continuità nell'essere ascoltati. “Alla base del loro disagio, -spiega la presidente - ci sono relazioni sentimentali tossiche, pressioni da parte di genitori ansiosi, difficoltà legate all'identità di genere, scarsa autostima, ansia sociale, ansia da prestazione e percezione di non sentirsi ascoltati o capiti”. Altro dato interessante, che riguarda quasi l'80 per cento dei ragazzi intervistati nelle scuole, è la critica che essi fanno a modelli culturali devianti. Per molti di loro musica, social e serie TV promuovono modelli violenti e tossici. Nella maggioranza dei casi emergono carenze significative nella presenza di genitori, insegnanti o educatori capaci di offrire loro ascolto, guida e coerenza educativa. E' fondamentale rafforzare l'alleanza scuola-famiglia per formare adulti sicuri. Dal report è emerso inoltre che il 90 per cento degli studenti soffre una percezione di insicurezza fisica e digitale. I ragazzi chiedono ambienti che non li esponano a giudizio, vendetta o esclusione.

“In generale, quello che è emerso dai risultati raccolti in tutte le scuole dove siamo intervenuti, - conclude la Cappelluccio - è che i ragazzi non sono passivi destinatari di interventi, ma soggetti attivi che chiedono rispetto della loro complessità, strumenti per difendersi e crescere, adulti empatici e competenti, comunità scolastiche che siano luoghi di fiducia. Dalla fragilità condivisa nasce una domanda collettiva di senso e di futuro. Accoglierla significa dare legittimità alla voce educativa dei giovani, costruendo politiche e interventi che partano dal disagio che essi vivono”.

[LEGGI I COMMENTI](#)

dell'**Istituto Ferraioli di Napoli**, dove più di cinquanta studenti hanno fatto ricorso a questo servizio. Le tematiche affrontate spaziano da relazioni tossiche a difficoltà di autostima, ansia da prestazione, fino alla ricerca di identità.

Secondo i dati:

- quasi il **90%** dei ragazzi ha richiesto spazi non giudicanti per esprimere il proprio disagio;
- oltre il **70%** ha manifestato il bisogno di protezione sociale;
- l'**80%** ha criticato modelli culturali devianti promossi da media e social.

Dall'indagine è anche emerso che il **90% degli studenti si sente insicuro** sul piano fisico e digitale.

[Facebook](#) [Twitter](#) [Telegram](#) [Stampa](#)

Orizzontescuola.it



Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Ragusa - Proprietario OrizzonteScuola SRL - Via J. A. Spataro 97100 Ragusa
Società iscritta al registro delle imprese di Ragusa - P. IVA 01492590888 - Iscrizione al ROC 24083 - Capitale sociale 10.000 euro i.v.
Direttore responsabile Eleonora Fortunato

adv

«Il 30% dei ragazzi vorrebbe affiliarsi a una baby gang e il 90% è sulle chat di sexting»

La psicologa Rossella Cappelluccio a Palazzo Ischitella: i dati allarmanti emersi dai licei napoletani



Charity Gala a Palazzo Ischitella con la psicologa Rossella Cappelluccio: i dati allarmanti emersi dai licei napoletani

venerdì 16 maggio 2025, 10:17

3 Minuti di Lettura



✉️ **Top News - Newsletter**



Ogni giorno le notizie più lette della giornata

Iscriviti e ricevi le notizie via email



ISCRIVITI

«Quasi il **90 per cento dei ragazzi** intervistati chiede protezione psicologica in caso di **sexting**, (fusione tra sex e texting) ovvero l'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli intimi scritti in chat. Questo significa che il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un

NAPOLITODAY

CRONACA

Il grido di allarme dalle scuole di Napoli: 9 ragazzi su 10 coinvolti nel sexting. Il 30% si affilia alle gang criminali

Cos'è il "malessere" citato dalle ragazze nelle scuole



Il fenomeno sexting, ossia la fusione tra sex e texting, che consta nell'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli intimi diffusi in chat, è diventato uno dei fenomeni più preoccupanti per i giovani. Secondo quanto anticipato dalla presidente della Fondazione I figli degli Altri, la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio, durante il Charity Gala organizzato a Palazzo Ischitella, quasi il 90 per cento dei ragazzi intervistati chiederebbe protezione psicologica in caso di sexting. Il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un meccanismo deviato. A questo si aggiunge l'esigenza, diventata ormai una moda, di avere relazioni tossiche che portino "malessere". Inoltre, altro dato allarmante, è che il 30 per cento degli studenti ha dichiarato di appartenere o di volersi affiliare ad una baby gang".

I numeri commentati da Rosetta Cappelluccio, da sempre con la sua Fondazione in prima linea nella lotta alla violenza tra pari e al bullismo, fisico e cyber, sono stati raccolti nel corso di uno studio, svolto tra dicembre ed aprile in sei istituti superiori di Napoli: Liceo Umberto, Istituto Superiore Ferraioli, Istituto Superiore Della Porta, Istituto Superiore Porzio Colosimo, ITC Mario Pagano, e in uno nel Comune di Santa Maria Capua Vetere, Istituto Comprensivo Principe di Piemonte.

"Le richieste di aiuto – sottolinea la psicologa e psicoterapeuta Rosetta Cappelluccio - ci sono giunte direttamente dalla voce degli studenti che hanno espresso con lucidità le proprie fragilità. I dati sono allertanti ma ci sono già dei progetti che possono aiutarli a recuperare. C'è un grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti, un bisogno di essere protetti, un bisogno di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane. Oggi c'è una relazione malata che parte dal basso, che parte dall'interazione precoce che le ragazze hanno: si parla di una relazione col malessere".

Alla serata, patrocinata dal Comune di Napoli, dalla Regione Campania e dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli, e sponsorizzata, da: Wycon, Banca Sella, Aminox, Crai, Autouno, Kydney, Alba Catering, Facomgas, Avella, Splash, Federfarma Napoli, Cilento, De Clemente, Donne per il sociale Onlus, Barbara Giovane, Mita, Salerno & Partners, Planet Travel, Eternow, Tecnocap, BluPlast, M Costruzioni, Gaucchi, Eudorex hanno partecipato oltre 250 persone. Al progetto, intitolato P.a.r.l.a (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi) hanno partecipato mille e duecento ragazzi, divisi tra biennio e triennio. Gli studenti sono stati coinvolti in incontri di ascolto, sensibilizzazione e rilevazione dei loro bisogni, con un focus sulla violenza giovanile, l'uso improprio del digitale ed il disagio emotivo. Il tutto attraverso questionari anonimi, focus group e attività collettive.



Al microfono Rosetta Cappelluccio

Cos'è il "malessere" per le ragazze nelle scuole

"Il malessere è un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi – spiega ancora la Cappelluccio - alimentando dinamiche di controllo nella relazione. Spesso si comporta in modo distaccato, evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Inoltre il ragazzo adotta un atteggiamento ribelle e sregolato, vantandosi di comportamenti trasgressivi come fumare a scuola. Il malessere tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con quali amiche può uscire, vietandole spesso di avere amici maschi, privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza. Arriva persino a monitorare il suo telefono, violando la sua privacy e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando un rapporto di potere squilibrato e una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione. L'idea che fa tendenza soffrire e mettersi con una persona che fa stare male normalizza il dolore e il controllo in una relazione, allontanando le ragazze dal concetto di un amore sano e rispettoso. Quello che ci ha colpito, nella nostra indagine, è la normalità con cui alcune ragazze ne parlano, come se fosse un aspetto naturale delle loro esperienze relazionali. Una sofferenza che passa anche dal desiderio di affermarsi in un contesto sociale, che spesso esalta il dramma e il conflitto".

D'altro canto i dati del report della Fondazione I figli degli Altri evidenziano, da un lato: un 72 per cento dei ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 19 anni, che ha bisogno di figure di riferimento positive e, dall'altro, parliamo dell'80 per cento, giovani che invece sentono il bisogno di costruire un'immagine forte e rispettata di sé, a costo anche di entrare in circuiti devianti. Percentuale che si allunga fino all'85 per cento tra gli studenti del biennio, dove l'età si abbassa fino a 14 anni.

Il 95 per cento degli studenti reclama adulti coerenti, presenti e capaci di gestire relazioni, sia nelle scuole del centro sia delle periferie. E' centrale per ognuno di essi il bisogno di adulti non solo competenti ma anche connessi con i mondi dei ragazzi. Inoltre, più del 70 per cento dei ragazzi chiede un forte senso di protezione poiché i più giovani si sentono esposti o insicuri nel proprio contesto sociale, ed hanno estrema difficoltà a chiedere aiuto.

Da qui l'idea della Fondazione della Cappelluccio di istituire sportelli di Ascolto direttamente nelle scuole, per offrire un punto di riferimento stabile, uno spazio sicuro di ascolto in grado di fare rete, direttamente con le Istituzioni, la polizia e i carabinieri. "Attivare sportelli di ascolto nelle scuole – spiega la presidente - deve essere una necessità trasversale che va oltre il tessuto sociale. Quasi il 90 per cento dei ragazzi ha chiesto spazi di ascolto non giudicanti. Non a caso, alla domanda "Perché serve uno sportello d'ascolto, i ragazzi hanno risposto, quasi sempre, "Perché stiamo male e abbiamo bisogno di essere ascoltati".

Al punto Ascolto dell'Istituto Ferraioli, il primo nato a Napoli direttamente in una scuola, sono approdati oltre cinquanta studenti con una partecipazione sempre maggiore e crescente: per alcuni di loro le richieste sono state ripetute, segno di fiducia e di bisogno autentico di continuità nell'essere ascoltati. "Alla base del loro disagio, -spiega la presidente - ci sono relazioni sentimentali tossiche, pressioni da parte di genitori ansiosi, difficoltà legate all'identità di genere, scarsa autostima, ansia sociale, ansia da prestazione e percezione di non sentirsi ascoltati o capiti".



Da sinistra Rosetta Cappelluccio e Consuelo De Pascale

Modelli tossici

Altro dato interessante, che riguarda quasi l'80 per cento dei ragazzi intervistati nelle scuole, è la critica che essi fanno a modelli culturali devianti. Per molti di loro musica, social e serie TV promuovono modelli violenti e tossici. Nella maggioranza dei casi emergono carenze significative nella presenza di genitori, insegnanti o educatori capaci di offrire loro ascolto, guida e coerenza educativa. E' fondamentale rafforzare l'alleanza scuola-famiglia per formare adulti sicuri. Dal report è emerso inoltre che il 90 per cento degli studenti soffre una percezione di insicurezza fisica e digitale. I ragazzi chiedono ambienti che non li esponano a giudizio, vendetta o esclusione.

"In generale, quello che è emerso dai risultati raccolti in tutte le scuole dove siamo intervenuti, - conclude la Cappelluccio - è che i ragazzi non sono passivi destinatari di interventi, ma soggetti attivi che chiedono rispetto della loro complessità, strumenti per difendersi e crescere, adulti empatici e competenti, comunità scolastiche che siano luoghi di fiducia. Dalla fragilità condivisa nasce una domanda collettiva di senso e di futuro. Accoglierla significa dare legittimità alla voce educativa dei giovani, costruendo politiche e interventi che partano dal disagio che essi vivono".

© Riproduzione riservata



[Home](#) > [Napolick](#) > [IL Click](#) > [Sexting e baby gang: allarme a scuola](#)

Sexting e baby gang: allarme a scuola

Ida Palisi IL CLICK 🕒 16 Maggio 2025

Ratings ☆☆☆☆☆ (0)



Allarme tra i ragazzi delle scuole napoletane, che da un'indagine della **fondazione I Figli degli Altri** risultano coinvolti nel **sexting** e aspiranti affiliati alle **baby gang**. La Fondazione ha reso noti i dati di una ricerca condotta tra oltre mille ragazzi del biennio e del triennio delle scuole napoletane.

«Quasi il 90 per cento dei ragazzi intervistati chiede protezione psicologica in caso di sexting (fusione tra sex e texting) ovvero l'invio di comunicazioni che includono foto e video con dettagli intimi scritti in chat. Questo significa

che il dato riguarda sia la partecipazione a chat pedopornografiche sia il bisogno stesso di difendersi da un meccanismo deviato. A questo si aggiunge l'esigenza, diventata ormai una moda, di avere relazioni tossiche che portino "malessere". Inoltre, altro dato allarmante, è che il 30 per cento degli studenti ha dichiarato di appartenere o di volersi affiliare ad una baby gang. E questo non è emerso solo nelle scuole di periferia, come la logica porterebbe a pensare, ma anche nei licei del centro di Napoli». Gli studenti sono stati interpellati attraverso questionari anonimi, focus group e in incontri di ascolto, sensibilizzazione e rilevazione dei loro bisogni, con un focus sulla violenza giovanile, l'uso improprio del digitale e il disagio emotivo. Il progetto, denominato P.a.r.l.a (Prevenzione di aggressività, rischi legalità e abusi), è stato indirizzato a ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni. I dati, anticipati nel corso di un Charity Gala a palazzo Ischitella organizzato il 15 maggio scorso per raccogliere fondi, rilevano una realtà per certi aspetti contrastante: un 72 per cento dei ragazzi ha bisogno di figure di riferimento positive e l'80 per cento sente il bisogno di costruire un'immagine forte e rispettata di sé, a costo anche di entrare in circuiti devianti. Percentuale che si allunga fino all'85 per cento tra gli studenti del biennio, dove l'età si abbassa fino a 14 anni.

Il 95 per cento degli studenti reclama adulti coerenti, presenti e capaci di gestire relazioni, sia nelle scuole del centro sia delle periferie. Appare centrale per ognuno di loro il bisogno di adulti non solo competenti ma anche connessi con i mondi dei ragazzi. Inoltre, più del 70 per cento dei ragazzi chiede un forte senso di protezione poiché i più giovani si sentono esposti o insicuri nel proprio contesto sociale, ed hanno estrema difficoltà a chiedere aiuto.

Da qui l'idea della Fondazione presieduta dalla la psicologa e psicoterapeuta **Rosetta Cappelluccio** di istituire sportelli di ascolto direttamente nelle scuole, per offrire un punto di riferimento stabile, uno spazio sicuro di ascolto in grado di fare rete, direttamente con le istituzioni, la polizia e i carabinieri. «C'è un grande senso di vuoto tra i nostri adolescenti - commenta **Cappelluccio** - un bisogno di essere protetti, un bisogno di avere figure di riferimento, un aiuto nel capire quali sono le relazioni sane. Oggi c'è una relazione malata che parte dal basso, che parte dall'interazione precoce che le ragazze hanno: si parla di una relazione col malessere: un ragazzo che si distingue per atteggiamenti dannosi e possessivi, alimentando dinamiche di controllo nella

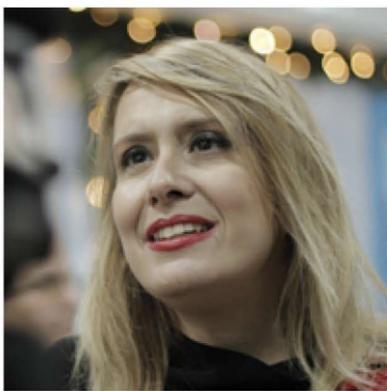
relazione». «Spesso si comporta in modo distaccato, - spiega ancora la psicoterapeuta - evitando di scrivere o chiamare, generando insicurezza nella ragazza, che finisce per sentirsi dipendente dalla sua attenzione. Inoltre il ragazzo adotta un atteggiamento ribelle e sregolato, vantandosi di comportamenti trasgressivi come fumare a scuola. Il malessere tende a controllare la vita della sua ragazza, imponendo restrizioni su come deve vestirsi e con quali amiche può uscire, vietandole spesso di avere amici maschi, privandola progressivamente della sua libertà e indipendenza. Arriva persino a monitorare il suo telefono, violando la sua privacy e, in alcuni casi, chiedendo foto intime, alimentando un rapporto di potere squilibrato e una dinamica di dipendenza emotiva e manipolazione. L'idea che fa tendenza soffrire e mettersi con una persona che fa stare male normalizza il dolore e il controllo in una relazione, allontanando le ragazze dal concetto di un amore sano e rispettoso. Quello che ci ha colpito, nella nostra indagine, è la normalità con cui alcune ragazze ne parlano, come se fosse un aspetto naturale delle loro esperienze relazionali. Una sofferenza che passa anche dal desiderio di affermarsi in un contesto sociale, che spesso esalta il dramma e il conflitto».

Altro dato interessante, che riguarda quasi l'80 per cento dei ragazzi intervistati nelle scuole, è la critica che essi fanno a modelli culturali devianti. Per molti di loro musica, social e serie TV promuovono modelli violenti e tossici. Nella maggioranza dei casi emergono carenze significative nella presenza di genitori, insegnanti o educatori capaci di offrire loro ascolto, guida e coerenza educativa. Dal report è emerso inoltre che il 90 per cento degli studenti soffre una percezione di insicurezza fisica e digitale. I ragazzi chiedono ambienti che non li esponano a giudizio, vendetta o esclusione.

«Attivare sportelli di ascolto nelle scuole – spiega ancora la presidente Rosetta Cappelluccio - deve essere una necessità trasversale che va oltre il tessuto sociale. Quasi il 90 per cento dei ragazzi ha chiesto spazi di ascolto non giudicanti. Non a caso, alla domanda “Perché serve uno sportello d’ascolto, i ragazzi hanno risposto, quasi sempre, “Perché stiamo male e abbiamo bisogno di essere ascoltati».

«In generale, quello che è emerso dai risultati raccolti in tutte le scuole dove siamo intervenuti - conclude Cappelluccio - è che i ragazzi non sono passivi destinatari di interventi, ma soggetti attivi che chiedono rispetto della loro complessità, strumenti per difendersi e crescere, adulti empatici e competenti, comunità scolastiche che siano luoghi di fiducia. Dalla fragilità condivisa nasce una domanda collettiva di senso e di futuro. Accoglierla significa dare legittimità alla voce educativa dei giovani, costruendo politiche e interventi che partano dal disagio che essi vivono».

Lo studio si è svolto tra dicembre 2024 e aprile 2025 in sei istituti superiori di Napoli - Liceo Umberto, Istituto Superiore Ferraioli, Istituto Superiore Della Porta, Istituto Superiore Porzio Colosimo, ITC Mario Pagano - e in uno nel Comune di Santa Maria Capua Vetere, l'Istituto Comprensivo Principe di Piemonte.



Author: Ida Palisi

Giornalista professionista, esperta di comunicazione sociale, dirige l'Ufficio Comunicazione Gesco. Collabora con il Corriere del Mezzogiorno per le pagine della Cultura.

Mi piace [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

Condividi 0

Condividi

Salva

Fondazione I Figli degli Altri, Galà solidale a Napoli per sostenere i minori vittime di violenza

Si svolgerà giovedì 15 maggio nei saloni di Palazzo Ischitella, in via Riviera di Chiaia 270



lunedì 28 aprile 2025, 15:46 - Ultimo agg. 15:47

4 Minuti di Lettura



Top News - Newsletter



Ogni giorno le notizie più lette della giornata
Iscriviti e ricevi le notizie via email



Inserisci la tua email

ISCRIVITI

Sarà un evento di solidarietà e divertimento il **Galà** organizzato dalla **Fondazione I Figli degli Altri**, con il patrocinio del Comune di Napoli, della Regione Campania e dell'**Ordine dei Medici Chirurghi** e degli **Odontoiatri di Napoli**, giovedì 15 maggio nei saloni di **Palazzo Ischitella**, in via Riviera di Chiaia 270.

Si comincia con l'aperitivo di benvenuto, alle ore 20, seguito dall'incontro con la presidente della **Fondazione Rosetta Cappelluccio**, che illustrerà tutte le attività della **Fondazione**: nata con lo scopo di occuparsi dei minori che hanno subito violenza e che, da quest'anno, è entrata nelle scuole della **Campania** per arginare la violenza tra pari ed aiutare i ragazzi più fragili, spesso vittime di fobie sociali e di stress emotivo. Ma ci saranno anche tanto divertimento, ottimo vino e prelibatezze della cucina campana, accompagnate dalle esibizioni musicali del **Dj Dario Guida**.

«Combattere il bullismo attraverso i valori dello sport»: il convegno del Sorrento Calcio

«Quest'anno siamo entrati direttamente nelle scuole dove abbiamo lavorato al fianco dei ragazzi, dal **Liceo Umberto I** all'**Istituto Ferraioli**, dal Tecnico della Porta al **Mario Pagano**, tanto per citarne alcuni. Con gli studenti, grazie al progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione, Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi), abbiamo avviato un lavoro di prevenzione alla violenza tra pari e di affiliazione alle baby gang, raccogliendo dati e risultati che fanno davvero paura. Ciò che emerso è che i ragazzi hanno bisogno, soprattutto, di essere ascoltati. Il nostro obiettivo è continuare questo importante lavoro nelle scuole anche il prossimo anno» spiega la presidente **Rosetta Cappelluccio**.

Al liceo Ferraioli, inoltre, la **Fondazione** ha aperto, direttamente fra le mura scolastiche, il primo Sportello di ascolto solidale: un porto sicuro, richiesto proprio dagli studenti, dove i ragazzi possono ritrovarsi e raccontarsi.

EVENTI / MANIFESTAZIONI

A Napoli, il Galà solidale a sostegno della Fondazione I figli degli Altri

★★★★★

**DOVE**

[Palazzo Ischitella alla Riviera di Chiaia](#)

Riviera di Chiaia, 270

QUANDO

Dal 15/05/2025 al 15/05/2025

Orario non disponibile

PREZZO

Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI

Redazione

22 aprile 2025 10:15

Sarà un evento di solidarietà e divertimento il Galà organizzato dalla Fondazione *I Figli degli Altri*, con il patrocinio del Comune di Napoli, della Regione Campania e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Napoli, giovedì 15 maggio nei saloni di Palazzo Ischitella, in via Riviera di Chiaia 270.

Si comincia con l'aperitivo di benvenuto, alle ore 20, seguito dall'incontro con la presidente della Fondazione Rosetta Cappelluccio, che illustrerà tutte le attività della Fondazione: nata con lo scopo di occuparsi dei minori che hanno subito violenza e che, da quest'anno, è entrata nelle scuole della Campania per arginare la violenza tra pari ed aiutare i ragazzi più fragili, spesso vittime di fobie sociali e di stress emotivo.

Ma ci saranno anche tanto divertimento, ottimo vino e prelibatezze della cucina campana, accompagnate dalle esibizioni musicali del Dj Dario Guida.

"Quest'anno siamo entrati direttamente nelle scuole dove abbiamo lavorato al fianco dei ragazzi – spiega la presidente Rosetta Cappelluccio: dal Liceo Umberto I all'Istituto Ferraioli, dal Tecnico della Porta al Mario Pagano, tanto per citarne alcuni. Con gli studenti, grazie al progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione, Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi), abbiamo avviato un lavoro di prevenzione alla violenza tra pari e di affiliazione alle baby gang, raccogliendo dati e risultati che fanno davvero paura. Ciò che emerso è che i ragazzi hanno bisogno, soprattutto, di essere ascoltati. Il nostro obiettivo è continuare questo importante lavoro nelle scuole anche il prossimo anno".

Al liceo Ferraioli, inoltre, la Fondazione ha aperto, direttamente fra le mura scolastiche, il primo Sportello di ascolto solidale: un porto sicuro, richiesto proprio dagli studenti, dove i ragazzi possono ritrovarsi e raccontarsi. Mission della Fondazione: aprirne ancora anche in altri istituti campani.

Inoltre, la Fondazione i Figli degli Altri, da qualche mese, è accanto ai ragazzi del Carcere Minorile di Nisida, dove ha avviato un ciclo di incontri sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT), specificamente pensati per supportare i giovani detenuti nel loro percorso di recupero.

Ed è stata la prima in Campania a portare il progetto sulla DBT anche nelle scuole, dei bambini, con un programma, adattato dalla stessa presidente, per i bambini. Attraverso la formazione fatta agli insegnanti verranno regolati circa 120 bambini, con lo scopo di creare un sistema validante per i minori per non avere comportamenti disfunzionali.

"Attraverso il Galà solidale di quest'anno e la relativa raccolta fondi - conclude la Presidente - confidiamo proprio nella possibilità di amplificare il messaggio di sensibilizzazione per mobilitare risorse e solidarietà a favore di questa causa così urgente e necessaria, al fianco dei nostri ragazzi. La vostra collaborazione sarebbe di inestimabile valore per garantire il successo di questa serata e il supporto continuativo alle vittime di abusi infantili e disagio giovanile, sempre più crescente, nella nostra regione".

Info: fondazioneifigli degli altri@gmail.com (3497969415)

Galà solidale a sostegno della Fondazione I figli degli Altri

A sostegno delle vite violate e dell'infanzia abusata

IBAN: IT 06 R 03075 02200 CC8500969106

Dinner Party

Tutti uniti per la solidarietà

GIOVEDÌ

15 maggio ORE 20.00

RIVIERA DI CHIAIA 270, NAPOLI
Saloni di Palazzo
Ischitella

DJ SET

Dario Guida

Giovedì 15 maggio nei saloni di Palazzo Ischitella: insieme per i ragazzi meno fortunati

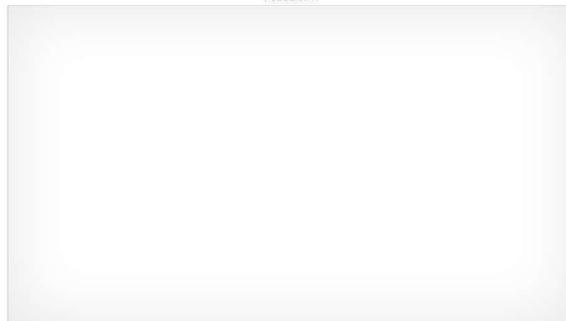
16 APRILE 2025 ALLE 16:08

1 MINUTI DI LETTURA

f
X
✉
in
@
📷

Sarà un evento di solidarietà e divertimento quello organizzato dalla Fondazione I Figli degli Altri il prossimo 15 maggio nei saloni di Palazzo Ischitella a Napoli. Si comincia con l'aperitivo di benvenuto, alle ore 20, seguito dall'incontro con la presidente della Fondazione Rosetta Cappelluccio, che illustrerà tutte le attività della Fondazione: nata con lo scopo di occuparsi dei minori che hanno subito violenza e che, da quest'anno, è entrata nelle scuole della Campania per arginare la violenza tra pari ed aiutare i ragazzi più fragili, spesso vittime di fobie sociali e di stress emotivo. Ma ci saranno anche tanto divertimento, ottimo vino e prelibatezze della cucina campana, accompagnate dalle esibizioni musicali del Dj Dario Guida.

PUBBLICITÀ



“Quest'anno siamo entrati direttamente nelle scuole dove abbiamo lavorato al fianco dei ragazzi - spiega la presidente Rosetta Cappelluccio: dal Liceo Umberto I all'Istituto Ferraioli, dal Tecnico della Porta al Mario Pagano,

tanto per citarne alcuni. Con gli studenti, grazie al progetto P.A.R.L.A. (Prevenzione, Aggressività, Rischi, Legalità e Abusi), abbiamo avviato un lavoro di prevenzione alla violenza tra pari e di affiliazione alle baby gang, raccogliendo dati e risultati che fanno davvero paura. Ciò che emerso è che i ragazzi hanno bisogno, soprattutto, di essere ascoltati. Il nostro obiettivo è continuare questo importante lavoro nelle scuole anche il prossimo anno”.

Al liceo Ferraioli, inoltre, la Fondazione ha aperto, direttamente fra le mura scolastiche, il primo Sportello di ascolto solidale: un porto sicuro, richiesto proprio dagli studenti, dove i ragazzi possono ritrovarsi e raccontarsi. Mission della Fondazione: aprirne altri anche in altri istituti campani. Inoltre, la Fondazione i Figli degli Altri, da qualche mese, è accanto ai ragazzi del Carcere Minorile di Nisida, dove ha avviato un ciclo di incontri sulla Dialectical Behavior Therapy (DBT), specificamente pensati per supportare i giovani detenuti nel loro percorso di recupero. Ed è stata la prima in Campania a portare il progetto sulla DBT anche nelle scuole, dei bambini, con un programma, adattato dalla stessa presidente, per i bambini. Attraverso la formazione fatta agli insegnanti verranno regolati circa 120 bambini, con lo scopo di creare un sistema validante per i minori per non avere comportamenti disfunzionali. “Attraverso il Galà solidale di quest’anno - conclude la Presidente - confidiamo proprio nella possibilità di amplificare il messaggio di sensibilizzazione e di mobilitare risorse e solidarietà a favore di questa causa così urgente e necessaria, al fianco dei nostri ragazzi. La vostra collaborazione sarebbe di inestimabile valore per garantire il successo di questa serata e il supporto continuativo alle vittime di abusi infantili e disagio giovanile, sempre più crescente, nella nostra regione”. Info: fondazioneifigli degli altri@gmail.com (3497969415)